

bile iudicatur apud vos, si Deus mortuos suscitavit?

⁹Et ego quidem existimaveram, me adversus nomen Iesu Nazareni debere multa contraria agere. ¹⁰Quod et feci Ierosolymis, et multos sanctorum ego in carceribus inclusi, a principibus sacerdotum potestate accepta; et cum occiderentur, detuli sententiam. ¹¹Et per omnes synagogas frequenter puniens eos, compellebam blasphemare: et amplius insanienti in eos, persequabar usque in exterarum civitates.

¹²In quibus dum irem Damascus cum potestate, et permissu principum sacerdotum, ¹³Die media in via, vidi, rex, de caelo supra splendorem solis circumfulsisse me lumen, et eos, qui mecum simul erant. ¹⁴Omnesque nos cum decidissemus in terram, audivi vocem loquentem mihi Hebraica lingua: Saule, Saule, quid me persequeris? durum est tibi contra stimulum calcitrare. ¹⁵Ego autem dixi: Quis es Domine? Dominus autem dixit: Ego sum Iesus, quem tu persequeris. ¹⁶Sed exurge, et sta super pedes tuos: ad hoc enim apparui tibi, ut consti-

notte e giorno a Dio. Per cagione di questa speranza sono io accusato dai Giudei, o re. ⁹Come si giudica incredibile da voi che Dio risusciti i morti?

⁹E quanto a me io mi era messo in cuore di dover fare molte cose contro il nome di Gesù Nazzareno: ¹⁰Come anche feci in Gerusalemme, e (avutone il potere dai principi dei sacerdoti): molti dei santi io chiusi nelle prigioni, e quando erano uccisi, io diedi il mio voto. ¹¹E per tutte le Sinagoghe spesso volte a forza di castighi li costringeva a bestemmiare: e sempre più infuriando contro di essi, li perseguitava anche per le città di fuori.

¹²Tra le quali cose essendo io andato in Damasco con potestà, e per commissione dei principi dei sacerdoti, ¹³di mezzogiorno vidi, o re, nella strada una luce del cielo, più splendente del sole, lampeggiare intorno a me e a quelli che erano con me. ¹⁴Ed essendo noi tutti caduti per terra, udii una voce che a me diceva in ebreo: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? Dura cosa è per te il ricalcitrare contro il pungolo. ¹⁵Allora io risposi: Chi sei tu, o Signore? E il Signore disse: Io sono Gesù, che tu perseguiti. ¹⁶Ma levati su, e sta ritto sui tuoi

¹⁰ Sup. 8, 3. ¹³ Sup. 9, 2.

chè non si tien conto che io lo predico eziandio risuscitato? Rivolgendosi poscia al Giudei, Paolo domanda loro: Credete forse impossibile che Dio possa risuscitare i morti? Eppure voi tutti, eccetto i Sadducei, ammettete la risurrezione futura. Stando così le cose quale difficoltà potete avere ad ammettere che Gesù sia risorto?

9. *Quanto a me*, ecc. Agrippa non poteva ignorare che i Giudei vivevano della speranza messianica; perciò se qualche dubbio poteva nascere sulle affermazioni di Paolo, riguardava solo la questione se veramente Gesù fosse il Messia. A sciogliere qualsiasi difficoltà intorno a un punto così importante per la sua difesa e per la causa cristiana, l'Apostolo narra la storia della sua conversione, mostrando così che Gesù è il Messia, e che con tutta ragione egli predica la realizzazione della promessa di Dio. In buona fede egli aveva creduto di dover accanitamente perseguitare i cristiani (VII, 58, 60; VIII, 3; IX, 1, 13-14, 21; XXII, 4, 5, ecc.).

10. *Molti santi*. Dando questo nome ai cristiani da lui messi in carcere, Paolo confessa che erano innocenti da qualsiasi delitto. *Diedi il mio voto*, cioè approvai pienamente la loro uccisione (VII, 59). In quella persecuzione non fu ucciso solo Santo Stefano, ma anche altri cristiani subirono il martirio (V. anche IX, 1). Paolo descrive a vivi colori l'antica sua opposizione ai cristiani per far comprendere ad Agrippa, che se egli si è poi convertito, non fu indotto a ciò se non dall'evidenza del miracolo e della verità.

11. *Per tutte le sinagoghe* di Gerusalemme e della Palestina, a forza di castighi; quali la flagellazione, ecc. *Li costringeva*, ossia per quanto

stava da me volevo indurirli, non solo ad abbandonare il cristianesimo, ma a bestemmiare e maledire il nome di Gesù. *Per le città di fuori della Giudea e della Palestina*.

12. *Essendo andato io a Damasco*, ecc. V. n. IX, 3-19; XXII, 6-16.

13. *Più splendente del sole*. E' una particolarità aggiunta alle altre due narrazioni, come pure le parole seguenti: *e quelli che erano con me*.

14. *In ebreo*. Altra particolarità di questa narrazione. L'ebraico menzionato è l'aramaico. Anche le parole: *Dura cosa*, ecc. possono considerarsi come una particolarità di questa narrazione, poichè al cap. IX, 5, non sono probabilmente autentiche. V. n. ivi.

16. *Levati su*, ecc. Da questo punto la narrazione si scosta assai da quanto l'Apostolo aveva detto davanti al popolo, XXII, 12 e ss., e da quanto S. Luca scrisse al cap. IX, v. 10 e ss. Qui infatti non si fa alcuna menzione di Anania, e della parte importante da lui avuta nella conversione dell'Apostolo e nel fargli conoscere il ministero, cui Dio lo destinava. Probabilmente San Paolo volle qui abbreviare la narrazione della sua conversione, e a tal fine pose direttamente sulla bocca di Gesù Cristo ciò che il Signore gli aveva manifestato per mezzo di Anania. Si deve infatti tenere a mente che niuna delle tre narrazioni è completa, ma tutte hanno alcune proprie particolarità, le quali però possono assai bene armonizzarsi tra loro. *Di quelle, per le quali ti apparirò*. Gesù promette all'Apostolo nuove apparizioni e nuove rivelazioni. XVIII, 9; XXIII, 11; II Cor. XII, 2.